Anno VII - 1854 - N. 182

L'OPINIONE

Mercoledì 5 luglio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 4 luglio.

Amburgo, 4 luglio. Le flotte inglese e francese erano il 29 giugno in ordine di battaglia dinnanzi a Cronstadt. Si attendeva per la dimane l'attacco generale.

L'*Ost deusche Post*, giornale di Vienna, del 4, dice che l'entrata degli austriaci nella Valacchia è un fatto compiuto. Mancano i particolari.

Varsavia, 1° luglio. È stato dato ordine agli abitanti delle vie propinque alle cittadelle di abbandonare le loro case, le quali debbono essere immediatamente demolite, per estendere le fortificazioni.

TORINO 4 LUGLIO

RIVELAZIONE AUSTRIACA

La diffidenza sparsa nel pubblico contro la politica austriaca non è soltanto effetto della cattiva opinione che si ha in generale della fede e sincerità del governo austriaco, ingenerata da tutti i suoi atti politici dei tempi antichi e recenti, i quali hanno resa l'Austria odiosa e disprezzata in tutta l'Europa. Essa è fondata in particolare sopra manifestazioni provenienti dalla stessa capitale dell'impero, le quali dimostrano che un partito potente tiene fermo ancora all'idea che l'Austria debba pronunciarsi in favore della Russia, e siccome quel partito è dotato di perseveranza, influenza e di ragguardevoli mezzi di azione, la probabilità non è lontana che le sue idee vengano a predominare nella corte, se pure non sono già la base de' suoi procedimenti. Certo è che le dichiarazioni ufficiali del governo austriaco e i suoi atti sono finora suscettibili di una doppia interpretazione, onde non si può dire che l'Austria abbia già preso in pubblico il suo partito definitivo.

La manifestazione più notevole del partito che abbiamo accennato è un articolo del *Soldatenfreund*, giornale che viene scritto a Vienna sotto l'influenza del militare ed esprime le convinzioni ufficiali ed ufficiose degli officiali superiori addetti al servizio immediato dell'imperatore.

L'articolo accennato, che versa sulle cause della ritirata dei russi da Silistria, termina colle seguenti parole:

« In conseguenza dell'attuale posizione « militare dell'Austria, una vittoria non « potrebbe recare alcun vantaggio ai russi. « Una disfatta invece, colla loro linea di « ritirata non protetta, sarebbe rovinosa.

« Le forze austriache potrebbero tagliare la « linea di ritirata dei russi dalla Bukovina, « fra il Sereth e il Pruth, o dalla Transil- « vania per i passi dell'Oeitesch o di Toe- « moesch.

« In queste circostanze non si trattò mai « di assediare regolarmente Silistria. Ora « ha luogo un movimento retrogrado dell' « esercito russo dall'Aluta all'Argis, ma « non conveniamo cogli altri organi della « stampa intorno alle cause di questa riti- « rata. Non è cagionata nè dalle armi dei « turchi, nè dalla presenza delle truppe « alleate. Gli eserciti dell'Austria suppli- « scono *all'impotenza* delle altre potenze.

« Se ci è permesso di esprimere un'opinione « come soldati, questa sarebbe che l'Austria, « una volta soddisfatta in quanto ai suoi « propri interessi, considererà la ritirata « *strategica* del suo *antico* e *fedele* amico « come il primo passo fatto verso una pace « onorevole e darà perciò al medesimo il suo « cordiale appoggio. »

Queste poche linee del giornale militare semi-ufficiale austriaco sono forse ciò che di più sincero è sortito sulle intenzioni del gabinetto di Vienna intorno alla sua politica orientale, e, mentre contengono un prezioso schiarimento, dimostrano ad evidenza che le diffidenze contro la politica del medesimo hanno sufficiente fondamento. Non è da supporsi che il *Soldatenfreund* esprima soltanto l'opinione privata di qualche ufficiale superiore, oppure riceva le sue ispirazioni dall'ambasciata russa a Vienna. Sebbene sotto un certo aspetto possa essere vera e l'una e l'altra cosa, pure possiamo asserire che l'articolo in questione non avrebbe trovata la via nel detto giornale senza un'approvazione più autentica e significante.

Il conte Buol e il barone Bach diranno che il *Soldatenfreund* non esprime le loro idee, come hanno fatto rinnegare dai fogli da loro dipendenti il progetto di pacificazione compilato dal principe Metternich. Ma le loro dichiarazioni non possono impedire che le idee del *Soldatenfreund* siano prevalenti a corte, come non possono far sì che i progetti del principe Metternich non sussistano ed abbiano influenza in luogo opportuno, nonostante le denegazioni ispirate da gelosia di mestiere e rivalità d'ufficio. Tutti sanno che il conte Buol e il barone Bach non sono ministri che dirigono la politica austriaca, ma che essi ricevono l'impulso dall'alto, e non sono che passivi stromenti della volontà superiore.

Negli altri paesi i ministri consigliano e propongono alla corona la politica da tenersi e se la corona l'accetta e segue i loro consigli, rimangono al potere, altrimenti si dimettono.

In Austria i ministri non hanno nulla da proporre e da consigliare intorno alle massime, ma ricevono gli ordini dalla corona, e il loro ufficio è di provvedere all'esecuzione dei medesimi senza discuterli, o tutto al più se è loro permessa qualche discussione, questa può versare unicamente sui mezzi onde mandare ad effetto quegli ordini, e non mai sulla massima. Un esempio rimarchevole di questo modo di procedere ci viene offerto dai sequestri lombardi. È notorio che il conte Buol e il barone Bach erano contrari a questa misura iniqua e disonorevole per qualsiasi governo. Ma questa era la loro opinione personale; avendo ciò non ostante l'imperatore, o piuttosto Radetzky, sciolta la questione per l'affermativa, essi non avevano in via d'ufficio più alcuna opinione in proposito.

Al conte Buol non spettava più altro che di difendere la misura in via diplomatica, anche contro la propria convinzione intima, e al barone Bach di provvedere perchè fosse mandata ad esecuzione, e ciò con tanto maggiore accanimento e rigore quanto più era noto che le sue intime convinzioni erano contrarie, per evitare che un procedimento meno rigoroso desse luogo al rimprovero che il ministro faccia prevalere le sue convinzioni agli ordini del padrone, voglia essere illuminato consigliere della corona, anzichè cieco servitore.

Ma un esempio ancora più manifesto della preponderanza del partito militare trovasi in un altro avvenimento non meno clamoroso dei sequestri lombardi, cioè nell'abolizione della costituzione austriaca del 4 marzo 1849. Poco tempo dopo la repressione della rivoluzione ungherese col mezzo delle armi russe, fu pubblicato a Vienna un opuscolo, il di cui autore si professava essere un maggiore Barbaczy addetto alla cancelleria militare di corte, e nel quale dichiaravasi apertamente la necessità di abbandonare le finzioni costituzionali e di ripristinare il governo assoluto. Il barone, allora semplicemente e democraticamente, signor Alessandro Bach, fece disconfessare ne' suoi giornali le massime contenute nell'opuscolo, anzi ordinò di sequestrarlo e di far relegare in Croazia il maggiore Barbaczy che aveva prestato il suo nome allo scritto. In realtà l'opuscolo era di provenienza ben più elevata e autorevole, e infatti i consigli ivi contenuti furono mandati in pratica colla celebre sovrana risoluzione del 20 agosto 1850 che aboliva precisamente la costituzione del 4 marzo anche in qualità di cencio di carta come era rimasto sino a quell'epoca, e ripristinava il governo assoluto, essendo appunto il sig. Bach fra gli incaricati di mandare ad effetto quella risoluzione.

Il *Soldatenfreund* tiene ora il luogo del maggiore Barbaczy e dall'articolo citato possiamo desumere che quando saranno soddisfatti gl'interessi dell'Austria, cioè quando essa avrà occupata la Valacchia e le bocche del Danubio sul mar Nero (concessione che il partito militare volle fare al partito civile), l'Austria si dichiarerà in favore della Russia contro le potenze occidentali. Forse il conte Buol tiene un'opinione diversa; ma che importa? Quelli che altre volte ispirarono il maggiore Barbaczy e ora ispirano il *Soldatenfreund* hanno già presa la loro determinazione, e quando sarà tempo il conte Buol, umile e cieco servitore del cavalleresco imperatore, cambierà linguaggio, e si giustificherà dicendo che non si tratta di giustizia e di buona fede, ma di politica; precisamente come disse in riguardo ai sequestri che non si trattava di una misura penale, ma bensì di una misura politica, ch'è come se un ladro o truffatore dicesse che non si tratta nè di furto nè di truffa, ma semplicemente d'impedire che un individuo sia più ricco dell'altro.

La libertà dei culti. Da alcuni giorni l'*Echo du Mont-Blanc* toglie all'*Armonia*, senza neppure citarla, gli articoli che il foglio clericale ha scritti contro la legge per modificazioni ed aggiunte al codice penale.

Per un giornale, che è colonna dell'ordine e della proprietà, questo procedere è strano anzichenò, perchè l'appropriarsi in quel modo la roba altrui, non è guari consentaneo al rispetto che l'*Echo* dice di professare pei principii sociali.

Ma si potrebbe perdonare il plagio, se gli argomenti addotti dall'*Armonia* avessero qualche forza od apparenza di ragione.

Dopo i dibattimenti a' quali il progetto ha pôrto esca nelle due camere, lo scopo, il significato e l'ampiezza delle disposizioni della legge non possono più essere rivocate in dubbio o frantese.

È bello il vedere coloro che gridavano contro la legge, e la sfatavano come legge di sospetto contro il clero, come il rinnovamento o la continuazione d'un sistema di persecuzione che non ha mai esistito, e che è lontano le mille miglia da' pensieri del governo e dalle abitudini della popolazione, tutti intenti ora a difendere l'intolleranza religiosa a stiracchiare il primo articolo dello statuto ed il primo articolo della nuova legge, per combattere il libero esercizio de' culti tollerati.

Lo statuto è esplicito a questo riguardo, e la nuova legge non ne è che la conseguenza ristretta. Il ministro di grazia e giustizia e la camera elettiva hanno inteso in questo senso la modificazione del senato. Intanto che i giornali reazionari sostengono che quella modificazione priva i culti tollerati del diritto di erigere templi in cui compiere i riti religiosi, la camera statuiva che tal diritto non è contestato dalla legge. E come potrebbe diffatti venir contestato senza offendere la tolleranza dei culti e lacerare lo statuto? senza cadere in una delle più ridicole contraddizioni?

I giornali clericali, che propugnano l'intolleranza religiosa, dovrebbero ricordare che primi a chiedere la libertà dei culti furono i cristiani, i quali erano e più logici e più religiosi di loro; più logici perchè chiedevano per sè non un privilegio ma ciò che consideravano diritto di tutti: più religiosi perchè non facevano traffico della fede e sostenevano interessi più elevati che non sono quelli difesi dall'*Armonia* e dall'*Echo du Mont-Blanc*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto 23 giugno 1854, ha collocato a riposo ed ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione il sig. Giacinto Ajmini, esattore delle contribuzioni dirette del mandamento di Azeglio (provincia d'Ivrea).

FATTI DIVERSI

Ministero della istruzione pubblica. Essendo vacante nella università di Genova la cattedra d'Idraulica, s'invitano coloro, che vorranno aspirarvi, a presentare i rispettivi loro titoli al ministero di pubblica istruzione prima del giorno 1° di agosto prossimo, onde possano essere sottoposti all'esame del consiglio superiore, a mente dell'articolo 14 della legge del 4 ottobre 1848.

R. società del tiro a segno in Torino. Domenica 2 corrente, nel locale della società presso il castello del Valentino, alla presenza di gran numero di socii e di molte gentili signore, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii per l'esercizio 1854.

APPENDICE

RASSEGNAZIONE

(*Dal francese*)

Io voglio raccontarvi semplicemente una cosa che ho vista io stesso. È una delle più melanconiche reminiscenze della mia vita: uno di quei pensieri verso cui l'animo ricorre con soave tristezza, quando sopravviene l'ora dello scuoramento, e da cui si diparte come un'assennata sfiducia delle troppo vive speranze di questo mondo, come un'abnegazione di se stesso, che fa tacere le querule voci e consiglia una silenziosa rassegnazione.

Se queste mie pagine sono mai lette, non vorrei che il fossero da chi è felice, pienamente felice. Non sono per lui, giacchè non contengono nè immaginose invenzioni, nè straordinari casi. Ma vi hanno pur dei cuori che hanno sofferto un po', molto fantasticato e che sono facili alla tristezza. Se in passando traveggono una sventura, se un suono, che s'assomigli ad un sospiro, colpisce il loro orecchio, si fermano, ascoltano e compiangono. A questi, a questi io voglio raccontare una storia, semplice come tutto ciò che è vero, commovente come tutto ciò che è semplice.

Nel nord, presso la frontiera belgica, v'ha una piccola città, oscura e poco conosciuta. Le eventualità della guerra l'hanno fatta circondare di alte fortificazioni, le quali sembrano soffocare le meschine case che sorgono nel centro. La povera città, costretta entro questa rete di muraglie, non potè lasciar fuorviare neppure una delle sue casuccie, sulle praterie che le stanno d'intorno, e, siccome la sua popolazione andò aumentandosi, così essa fu obbligata a rubar terreno alle sue piazze, alle sue vie, a sacrificar lo spazio, la regolarità, il comodo. Le case, addossate l'una all'altra ed oppresse dai muri di cinta, offrono aspetto d'una gran prigione, a chi le guardi d'un po' lontano.

Senza toccare gli estremi freddi, il clima del nord della Francia è di una incresciosa tristezza. Le nebbie e l'umido e la neve e le nubi oscurano il cielo e fanno grama la terra per sei mesi dell'anno; e lo spesso e nero fumo di carbon fossile, che s'alza dai comignoli delle case vien a fare ancor più triste la già triste fisionomia di questa città.

Non mi avverrà mai di dimenticare la fredda impressione di mestizia che m'assalse, quando passai la prima volta il ponte levatoio, che le serve d'ingresso. Andavo fra me pensando come mai potesse esservi gente nata colà dentro e costretta a morirvi, senza aver nulla conosciuto del resto della terra. E v'erano, infatti, molti, che avevano sortito quel destino. Ma la Provvidenza, che, anco in mezzo ai travagli, è larga di ascose consolazioni, impose agli abitanti di questa città la necessità del lavoro, il bisogno di procacciarsi il benessere, che loro manca; e con ciò non lasciò a' suoi poveri e diseredati figli il tempo di accorgersi se il cielo fosse grigiastro e senza sole. Essi possono dimenticare ciò che non hanno. Ma quando entrai io in questa scura ed affumata città, mi s'affacciò alla mente la memoria di tutti i giorni di sole, che avevano fatta lieta la mia vita, di tutte le ore trascorse in libertà, con un cielo puro al di sopra di me ed un ampio orizzonte dinnanzi a' miei occhi. — In quel momento pensai a render grazie di ciò che fino allora aveva creduto esser un dono fatto in comune a tutti gli uomini: — la luce, l'aria, l'orizzonte.

Dovetti abitare per diciotto mesi questa piccola ed incresciosa città; e stava già per mormorare contro questa lunga cattività, quando mi avvenne ciò che sto per dirvi.

Per poter uscire da una delle porte delle fortificazioni, m'era d'uopo ogni giorno, all'ora della passeggiata, scendere giù per una viuzza stretta e somigliante ad una scala, giacchè il suolo era tagliato a mo' di gradinata, onde render più facile la discesa. Traversando quest'angusto e scuro vicolo, i miei pensieri anticipavano quasi su' miei passi, e non avevo l'animo che alla campagna che mi aspettava; ma un dì i miei occhi si posarono per caso sopra una casa d'assai povero aspetto e che sola pareva essere abitata. Non aveva che il pian terreno e due finestre; fra queste una porticina; al dissopra, degli abbaini. — I muri della casa erano colorati in grigiastro; i vetri delle finestre, a quadretti piccoli e verdastri. Non poteva certo la luce trapassare questa barriera, per rischiarare l'interno della casa. Il viottolo era d'altronde troppo angurto perchè potesse mai il sole lasciarvisi vedere. L'atmosfera, continuamente scura e fredda, qualunque fosse il tepore della stagione.

L'inverno poi, quando la neve era gelata sui gradini della stradicciuola, non si poteva fare un passo senza pericolo di cadere: epperò era dessa sempre deserta, ed io solo forse che la traversassi una volta al giorno. Non mi ricorda d'avervi mai incontrato un'anima viva, d'avervi mai visto un uccello metter giù il volo nelle fessure delle mu-

L'adunanza era presieduta da S. A. R. il duca di Genova, presidente della società, il quale si compiaceva consegnare personalmente ai vincitori le bandiere e medaglie loro destinate. I vincitori furono.

Per i colpi centrali:

1° premio Rapallo marchese Nicolò
2° » Capuccio cav. ed avv. Alessandro.
3° » Musy Antonio.

Per maggioranza dei cartoccini colpiti

1° premio Molini Francesco.
2° » Stella Ginseppe.

Terminata la distribuzione, e sgombra dalle panche la sala, al suono di musicali strumenti si avviarono liete danze, le quali sarebbersi di certo più a lungo protratte, se le ombre cadenti non avessero consigliato di dar fine alla festa, la quale, fra il grato olezzo de' tanti vasi di fiori assai vagamente disposti, e il soave aleggiare delle fresche aure vespertine, ci tornava al pensiero le altre pure così splendide e frequenti cui assistemmo or fanno dieci o dodici anni.

Istituzione femminile diretto dalla signora Bazin. Fra gli stabilimenti di oducazione femminile sorti recentemente fra noi, gode bellissima e meritata fama l' istituto Bazin, che in breve tempo accolse molte fanciullette. Sono pochi giorni dacchè esse diedero un pubblico saggio dei loro studi, riportandone l'approvazione ed il plauso di quanti le ascoltavano. Buona scelta e buon metodo negli insegnamenti, diretti principalmente ad ornare le allieve di sode ed utili cognizioni, ed a farle acconcie, nel loro avvenire, a governare rettamente la famiglia, sono pregi squisiti che rifulgono nell'istituto Bazin, di cui debbesi encomio all'egregia direttrice. Piacque, in questo saggio, la maestria mercè cui i valenti professori Baruffi e Bazin rendono ameno e facile lo studio elementare della fisica e dell'aritmetica; piacquero la solerzia e l'amore con cui si studia il bellissimo nostro idioma.

Per queste ebbero lodi le signore Eugenia Feria e Virginia Melia che insegnano assai bene la pronunzia e i rudimenti della lingua italiana; e ne ebbe moltissime il professore Manfredini che trasfonde nelle alunne quel scelto gusto ed elegante frase, per cui furono tanto applauditi gli esperimenti della composizione e letteratura italiana. Finalmente debbesi aggiungere per amore di verità, che i quaderni che si ebbe occasione di vedere onorano sommamente il maestro di calligrafia, sig. Luerrieri, che in brevissimo tempo condusse le sue scolare a così bel grado di perfezione.

Prosiegua la signora Bazin ad accudire con costante zelo e pari senno al proprio stabilimento, e le famiglie e quanti apprezzano l' importanza dell' educazione della donna e il benessere della società gliene avranno certamente perenne gratitudine. R.

Monumento Gioberti. — Le soscrizioni al monumento a Vincenzo Gioberti ascendono alla somma di L. 20,107 97.

Bibliografia. — Leggesi nel *Bollettino di Scienze*:

« La *Biblioteca dei Comuni Italiani* cessa colla sua *seconda serie*, avendo il sig. Francesco Predari assunta la direzione di una serie nuova della *Biblioteca popolare* dei Cugini Pomba e C., la quale sarà certamente qualche cosa di meglio delle precedenti due *Biblioteche* per le congiunte forze economiche e letterarie d'entrambe.

« Agli associati della *terza serie* della *Biblioteca dei Comuni Italiani* saranno distribuiti i volumi di questa nuova *Biblioteca* alle condizioni state con essi già stipulate di 24 volumi annui, da 256 pagine cadauno, al prezzo di lire 20 annue, pagabili di tremestre in tremestre anticipate, dopo pubblicato il primo volume.

« Il prezzo delle opere vendute senza vincolo di associazione non sarà pure maggiore di quello già stabilito per la suddetta *terza serie*.

« Con apposito manifesto i Cugini Pomba e C. faranno conoscere quanto prima tanto i notevoli miglioramenti tipografici e letterarii introdotti in questa nuova *Biblioteca*, quanto alcune delle principali opere che saranno primamente in essa comprese. »

—

Ultime Notizie

Genova, 4 luglio. Se non siamo male informati, la camera d'accusa del nostro magistrato d'appello avrebbe dichiarato in istato d' accusa il prete Mainero.

DUCATO DI PARMA

Ci scrivono da Piacenza che la mattina del 1° corrente furono colà tumulti pel caro del grano. Sul pubblico mercato nacque sollevazione, che poi trascorrendo alle botteghe de' fornai ed a' magazzini dei cereali, sforzò i possessori a vendere a basso prezzo. Qui finiva, se non che l'imprudente contegno del marchase Anguissola gli concitava contro una dimostrazione che invase il suo palazzo, e venne poi non senza fatica, ma senza vie di fatto, dispersa da un distaccamento di truppa austriaca.

Anche su quel mercato si sentì l' influenza del tardato raccolto, a causa delle ultime pioggie. Un aumento notevole dei prezzi fu conseguenza dell' allarme sparso da tale tardanza e delle scarse provviste che esistono in paese. Però in questa settimana si cominciava a mietere, e s'aspetta nei ducati una messe delle più abbondanti.

(*Corr. Merc.*)

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Dal Ticino, 3 *luglio.*

Poche cose e tristi. La coscrizione ha sparso la desolazione in ogni famiglia, perchè non havvi quasi una sola famiglia, la quale non abbia qualcuno, su cui penda minacciosa questa orribile disgrazia. A Milano molti furono i refrattari, e credo che ovunque, e specialmente nei paesi di confine, quelli che appena lo avranno potuto, saranno fuggiti. Triste condizione e per chi va e per chi resta.

Alcuni ricchi hanno ancora una lusinga, e sta nel poter corrompere i medici militari, ai quali incombe dichiarare abili definitivamente i giovani coscritti. Si parla di somme favolose che girano per questo oggetto, e credo che, se un medico può riuscire a salvare tre o quattro individui di questo genere, può anche rinunciare al suo impiego, perchè avrà abbastanza da vivere comodamente. Uno di questi medici militari si lamentava però che una tale speculazione non si possa esercitare colla libertà degli anni decorsi, e diceva che per alcuni si potrà fare comparire un difetto anche quando non esiste, ma che havvi per l'opposto una lista d'individui, i quali denno essere dichiarati abili anche se avessero una gamba sola.

E questa nostra gioventù la si dirige parte in Gallizia e parte a Temesvar in Ungheria dove trovansi i depositi dei reggimenti in cui denno incorporarsi. Insomma bisognerebbe essere qui per giudicare dell'orribile disperazione a cui tutti sono condannati da un governo infame che d' ogni mezzo fa suo pro, che la giustizia e l'umanità non conosce e non rispetta.

I fratelli Litta sono ritornati, ma sinora non si vedono. Appena giunti, ebbero ordine di recarsi a Verona. Tutti concordano nel dire che il governo austriaco sequestrando le loro rendite e rifiutandosi a pagare gli interessi dei loro debiti avea messo quei signori in una ben triste posizione e tentava di persuaderli con dei modi singolari a far atto di sottomissione. La tortura, per esempio, fu rinnovata nel 1854. Ma però tutti si dimandano se mai non eravi un qualche mezzo per isfuggire quell' umiliazione dolorosa a cui furono costretti.

Intanto, e queste sono ciarle delle quali non garantisco per nulla la verità, si dice che la commissione dei sequestri, restituendo la sostanza agli agenti di questa famiglia, abbia da prima tirato un tratto di penna sugli introiti goduti sino adesso che andarono in mani non avvezze a restituire; abbia lasciato intatte da pagarsi le tasse che dovrebbero già essere soddisfatte ed abbia ritenuto vincolato a sequestro la terza parte della sostanza, siccome garanzia della buona condotta dei rientrati.

Le cose saranno queste o peggio, ma, come dico, non sono che ciarle perchè nessuno parlò coi Litta ne'co'suoi agenti, e quindi nessuno può saperne di preciso.

Si parla del nuovo prestito e di un' altra coscrizione. Questo cumulo di rovine che piomba sul nostro paese ci rende quasi istupiditi e non si osa più pensare all' avvenire non sapendo dove possa mai arrestarsi la cupidigia del nostro governo. Con una nuova coscrizione si prenderanno naturalmente i giovani di diciotto anni e col nuovo prestito si verrà a rubarci sino l' ultimo soldo. Ma tutto si esaurisce ed io credo fermamente che la piccola possidenza sarà letteralmente impossibilitata a soddisfare la ingordigia austriaca. Quando i propri poderi si denno coltivare per solo conto del governo, verrà il momento che i fondi si lascieranno a sua disposizione per liberarsi almeno dalle noie dell' amministrazione.

SVIZZERA

Lucerna. — La sera del 29 giugno arse a Lucerna il magazzino della legna de'battelli a vapore del signor Knorr, con alcune altre case adiacenti. Sembra che il disastro sia dovuto ad incuria di operai che fumavano zigari in un'officina. Devesi allo zelo della popolazione di Lucerna accorsa in massa, e de' pompieri de'comuni circonvicini se si poterono frenare i progressi dell'incendio prima che prendesse maggiore estensione.

Grigioni. — In luogo del sig. Valentin, il signor Buol fu eletto membro del governo.

Ticino. — I giornali di Berna annunziano che i signori generali Dufour ed ex-consigliere di stato Lurati, delegati ticinesi per procurare il componimento delle vertenze ancora esistenti coll'Austria, vi sono arrivati il 26, e furono benissimo accolti dal consiglio federale.

Da nostre corrispondenze veniamo a sapere che il 28 essi ebbero una conferenza col sig. presidente Frey Herosé, dopo la quale hanno presentato al consiglio federale un ufficio, in cui credesi che siano state formulate delle proposizioni ragionevoli ed onorevoli ad amendue le parti interessate.

La dimanda dell'Austria relativamente alla quistione dei seminarii di Poleggio e d'Ascona essendo stata di rimettere l' arcivescovo di Milano ed il vescovo di Como nei primieri loro diritti, o di dare loro facoltà di sostenere le proprie ragioni innanzi a' tribunali, e già essendosi dichiarato che loro è libera la via giuridica per far valere le proprie ragioni, l'oggetto principale tuttora in vertenza sembra essere quello dei cappuccini espulsi. Ora è voce in Berna che la delegazione ticinese, d'accordo col consiglio federale, metta innanzi l' idea d' una conferenza di delegati austriaci e svizzeri per convenire il modo di porvi fine. L'importanza di tale quistione essendo certamente di gran lunga minore dell'interesse che ora più che mai sentono i due stati di ristabilire le antiche relazioni d'amicizia, è da sperarsi che questa idea possa essere adottata.

Ma perchè l' accordo fra' due stati sia durevole, sarebbe a desiderarsi che la conferenza che sarebbe incaricata di definire i reclami dell' Austria, avesse ad estendere i suoi studi ed il suo giudizio anche sui reclami del Ticino verso di questa, sia per le limitazioni territoriali ancora controverse, sia per le ragioni cantonali e distrettuali per le somministrazioni alle armate austro-russe già liquidate ed appoggiate in parte a boni debitamente rilasciati dai rispettivi capi di corpo. Se, come punto non si dubita, l' Austria al pari della Svizzera desidera un sollecito accordo fondato sull' equità, giova sperare che non si rifiuterà la massima della conferenza, e che in pendenza de' lavori di essa sarà revocata almeno provvisoriamente ogni misura di rappresaglia.

Intanto sentiamo con piacere che la deputazione ticinese (alla quale si è a quest' ora unito anche il signor ex-consigliere di stato Beroldinghen altro de' delegati) ha sempre nuovi motivi di convincersi delle benevole disposizioni del consiglio federale e della sua risoluta intenzione di adoperarsi con tutto lo zelo affinchè sia sollecitamente conseguito lo scopo della di lei missione.

— Giusta altra lettera da Berna 1 luglio, si aspetta fra breve in quella città un incaricato d' affari austriaco; non sembra però che abbia per ora a ritornarvi il sig. Karnicki, che, come è noto, trovasi attualmente a Pietroborgo, e dicesi debba rimanere in quel posto.

— Dietro la non accettazione della carica di commissario di governo in Mendrisio da parte del sig. Ponti, gli fu sostituito il sig. Paolo Lavizzari.

(*Gazz. Tic.*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 2 luglio.

Il telegrafo vi avrà recato la grande notizia del giorno, la rivolta militare di Madrid. I particolari mancano ancora intorno alle conseguenze di questo tentativo temerario forse dei generali O'Donnel e Campuzano. Checchè ne sia, questi frequenti tentativi, sebbene riescano a nulla, sono però sempre un sintomo assai grave, e provano fino a qual punto in Ispagna sia tesa la situazione. Facevasi notare come le truppe ribelli eransi dirette dalla parte di Alcala, precisamente nella direzione contraria a quella dell'Escuriale, dove era in quel momento la regina Isabella, che alla prima notizia della sollevazione era tornata in fretta a Madrid col presidente del consiglio.

Che cosa avviene decisamente nelle provincie danubiane, e qual significato deve darsi al movimento di ritirata dei russi? Ecco la quistione di tutti i giorni, e che all'indomani riceve una risposta diversa da quella del giorno prima. Pare certo ad ogni modo, malgrado l'osservazione un po' azzardata del *Moniteur*, che i russi non si ritireranno tutti dietro il Pruth. Essi si concentrerebbero a Chotzin sul Dniester, e di là potrebbero osservare la fanteria austriaca della Gallizia e portarsi dal lato della Bessarabia in caso di attacco da quella parte. Ma questa nuova attitudine della Russia è ostile all'Austria, come si pretende, oppure l'imperatore Nicolò si ritirerebbe dai principati appunto per soddisfare le potenze tedesche? È impossibile rispondere prima di conoscere la risposta di Pietroborgo al gabinetto di Vienna, che tutto fa presumere sarà redatta in termini moderati, e che potrebbero lasciar aperto l'adito ai negoziati, se la Francia e l'Inghilterra non fossero ben risolute di spingere le cose agli estremi.

Il ristabilimento dello *status quo ante bellum* è impossibile agli occhi dei nostri diplomatici, e le condizioni che faranno certamente le potenze occidentali saranno le seguenti: Revisione completa dei trattati anteriori, libertà intiera del mar Nero, abolizione del protettorato russo sulla Valacchia e la Moldavia, obbligazione di pagare le spese della guerra.

In presenza delle quali domande che farà l'Austria? Se essa vuole, il mantenimento dell' indipendenza e integrità dell' impero ottomano, non desidera però meno che le frontiere della Russia sieno rispettate. Ora, malgrado il nuovo andamento che prendono le cose, la Francia e l'Inghilterra non proseguono meno attivamente la spedizione da loro progettata contro la Crimea. Si preparano trasporti a Varna e a Baltschick, le flotte incrociano davanti a Sebastopoli. È dunque imminente un attacco di questa città per terra e per mare. Ora dalla parte del Baltico si sta apparecchiando un tentativo contro Cronstadt.

Non bisogna farsi illusioni sul ristabilimento della pace; ma se la guerra continua, che farà l'Austria? L'attitudine alquanto aggressiva che essa prende verso della Russia potrebbe far credere che essa è pronta a secondare con ogni suo potere la politica della Francia e dell'Inghilterra e a prestare a queste potenze un concorso efficace. Potrei ingannarmi, ma se il gabinetto di Vienna agisce ora in questo modo, si è perchè egli spera un armistizio dal suo intervento. Ma se ciò non accade, io dubito forte che essa persista nelle sue risoluzioni bellicose. La politica doppia, astuta dell'Austria è troppo nota, perchè si abbia confidenza nelle sue dimostrazioni. Non bisogna tuttavia dissimulare che l'opinione pubblica in Austria come in tutta la Germania è ostile alla Russia. Le lettere che io ricevo da Berlino e da Vienna contengono dei particolari molto interessanti sulla vivacità degli attacchi contro lo czar. Il popolo soprattutto è molto ostile e fa apertamente voti per le potenze occidentali. Ora, qualunque sieno i sentimenti particolari dei governi della Germania, e malgrado il loro desiderio di serbare una completa neutralità devono essere presto o tardi trasportati dal movimento delle idee. In tempo di guerra sopratutto bisogna contare sul popolo, perchè il popolo è l'armata.

Il *Moniteur* era piuttosto interessante, quest' oggi, perchè da un suo articolo risultava come il governo fosse deciso a condurre energicamente le cose: Alla guerra, come alla guerra, si dice.

---

raglie. Oh! certo, pensavo fra me e me, questa casa non può essere abitata che da persone giunte al fine della lor vita e il cui animo, invecchiato come il corpo, non può più nè desiderare nè rimpiangere. — La sarebbe pure una terribil cosa il dover vivere giovani laddentro!

La piccola casuccia era sempre silenziosa come una tomba e nel passarvi dinnanzi venivo sempre a domandar a me stessa chi potesse mai vivere di tal guisa.

Venne la primavera. Nella viuzza, il ghiaccio si cambiò in umidità, poi, l' umidità fece luogo ad un terreno più asciutto; poi, qualche po' d' erba spuntò a' piè delle muraglie. La striscia di cielo, che potevasi a mala pena vedere, si fece più limpida. La primavera, infine, lasciò pur cadere un' ombra di vita anche in questo oscuro luogo. Ma la casuccia era sempre senza rumori e senza movimento.

Erasi nel mese di giugno ed io me ne andava, come al solito, alla mia passeggiata quotidiana, quando vidi con una profonda tristezza (e domandiamo perdono di queste parole) un mazzolino di mammole, dentro un bicchiere, sul davanzale di una delle finestre di quella casa.

— Ah! dissi fra me; là dentro v' è certo qualcheduno che soffre! —

Per amare i fiori, bisogna, se non esser giovane, aver almeno conservate rimembranze giovanili; bisogna non essere intieramente preoccupati dalla vita materiale; bisogna possedere quella soave industria di far nulla senza esser oziosi: di fantasticare, cioè, di ricordarsi, di sperare. C' è una certa delicatezza d' animo nel godere della fragranza d' un fiore: un po' d' ideale, un po' di poesia, che s'insinua fra le realtà della vita. Quando io veggo una persona povera e laboriosa amare i fiori, mi vien subito sospetto che v' abbia in lei lotta fra le necessità della vita e gl' istinti dell' anima. Mi pare che saprei parlare, parlar anche famigliarmente, con chiunque coltivi un povero fiore, presso il muro della sua capanna.

Quel mazzetto di viole mi contristò. Esso voleva dire: « Là v' è qualcuno che vive, desiderando l'aria, il sole e un po' di buona ventura; qualcuno che sente tutto ciò che gli manca; qualcuno tanto povero di gioie ch' io sono nella sua vita una gioia, io, povero mazzolin di mammole! »

Guardai tristamente cotesti fiori e pensai se l'oscurità ed il freddo dell' angusto viottolo non li avrebbero fatti appassire fra breve ora; se non poteva molestarli il vento. Me li ero come presi a cuore ed avrei voluto poterli conservare lungo tempo freschi e fragranti alla persona che li amava.

La domane, ritornai. I fiori avevano già sofferto, nel correre di quella giornata. Avevano invecchiato, ed i loro petali scoloriti facevansi ricurvi sopra se stessi. Serbavano però un po' di profumo e qualcuno aveva pensato a loro. Fattami più innanzi, vidi che la finestra era socchiusa. Un raggio non dirò di sole, ma di luce, penetrava nella casa e disegnava una luminosa striscia sul pavimento; ma a destra ed a sinistra, l' oscurità non era che più intensa ed i miei occhi non poterono discernere nulla.

Il giorno dopo, passai ancora per di là. Era quasi un giorno d'estate. Tutti gli uccelli cantavano; tutti gli alberi si vestivano di germogli; migliaia d' insetti ronzavano all'intorno. Sotto i raggi del sole, tutto era vivo, quasi direi giocondo. Una delle finestre della casa era aperta tutta.

Mi feci vicina e vidi una donna seduta che stava lavorando. Il primo sguardo che le volsi accrebbe anche più la tristezza, che m' era stata ispirata dall'aspetto di quella casa. L'età di quella donna, non avrei potuto indovinarla. Non era giovanissima e non era bella, o non l'era più. Aveva pallido il viso, non avrei saputo dire se per malattia o per tristezza. Certo è però che i suoi lineamenti erano soavi; che questo manco di freschezza poteva derivare tanto da un dolore intenso, come dal numero degli anni; che cotesta pallidezza, se non avesse contristato il cuore, non sarebbe pur stata senza grazia, collo spiccato raffronto del nero di ebano de'suoi cappelli. Stava china sul suo lavoro, esile o consunta. Le sue mani erano bianche, ma un po'scarne e lunghe. Aveva indosso una veste bruna, un grembiale nero, un colletto bianco, senza ricami; ed in una piega del suo busto, il mazzolino che era stato due giorni sulla finestra, onde nulla andasse perduto de'suoi ultimi profumi.

Essa alzò gli occhi e mi salutò. Potei allora vederla meglio: era ancora giovane, ma tanto vicina al tempo in cui non lo si è più, che quest'ultimo addio della gioventù contristava a vederlo. Aveva evidentemente sofferto; ma probabilmente sofferto senza lotta, senza lamento, quasi senza lagrime. Sulla sua fisionomia leggevi il silenzio, la rassegnazione, la calma; ma quella calma che tien dietro alla morte. Io m'immaginai ch'essa non avesse sentita nessuna scossa; che la sua anima si fosse spenta, dopo aver lungo tempo languito; che quell'esistenza, non rotta, ma si fosse inclinata e ricurva, per cader poi a terra senza rumore, nè strazio. Sì, lo sguardo, la fisionomia, l' atteggiamento di quella donna volevano dir questo. Vi hanno persone che vi parlano, col guardarvi appena.

(Continua)

In un altro articolo egli rispondeva a delle voci ch'erano corse, tendenti a rappresentare il papa come favorevole alla Russia.

Non vi parlerò del rapporto del sig. Foued sull'*Opéra*, e del decreto che l'approva. Voi sapevate già che l'*Opéra* passava al ministero della casa imperiale, che il governo s'incaricava degli arretrati che giungono dicesi a 800,000 fr., e che il sig. Roqueplan conservava la direzione.

Una lettera che ricevo in questo punto da Baden mi dice non essere ancora calmata nel ducato la quistione religiosa. La popolazione della città mostravasele alquanto indifferente, ma quelle delle campagne furono assai commosse per l'arresto dell'arcivescovo. Di questo malcontento si cercava trar profitto, e non sarebbe sorprendente che fra poco la quistione religiosa venisse complicata da moti politici. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 2 luglio.

Il *Moniteur* spiega il movimento di ritirata dei russi. Essi non isgombrano la Moldavia, ma si recano sulla riva sinistra del Danubio con tutte le loro truppe e la loro artiglieria per concentrarsi a Ploreski, in modo da star di fronte alla Transilvania e alla Crimea.

Il foglio ufficiale pubblica anche una, lettera da Liverpool, nella quale questa città fa voti per la continuazione della guerra. A questi sentimenti partecipa tutta l'Inghilterra; essa vuole che lo scopo propostosi, cioè la diminuzione dell'impero moscovita, sia raggiunto.

La voce del ritiro di lord Aberdeen e la notizia che oggi circola, del formale rifiuto della Russia, all'intimazione austro-prussiana, fanno un insieme piuttosto grave. Il congresso non avrebbe luogo, poichè l'imperatore Nicolò non lo accetta.

Le forze anglo-francesi sono riunite a Varna e colle armate di Omer bascià stanno per venire ad una gran battaglia sulla riva sinistra del Danubio o in Crimea.

L'Austria prenderà parte alla lotta? È venuto il tempo di pronunciarsi; ma a Parigi nessuno crede che ella voglia volgere le sue armi contro la Russia, che nel 1849 le rese tanti servigi. Tuttavia, essendo l'ingratitudine il dovere dei re, potrebbe darsi che l'Austria approfittasse della circostanza per ischiacciare il suo benefattore Nicolò.

Nel Baltico la flotta inglese ha preso un piccolo forte e dirigesi sopra Cronstadt.

Il signor Billault è assai laborioso e si occupa di tutti i più minuti affari. La cospirazione che ha rovesciato il signor Persigny ora viene in chiaro. Ogni volta che egli riunivasi in consiglio, i suoi colleghi lo interrogavano di molte cose appartenenti al suo dicastero e, come egli giornalmente le ignorava, così tutte le sue risposte erano deplorabili, e lo mettevano in disgrazia dell'imperatore.

Per decisione del ministro della guerra sono aperti arruolamenti volontari per tutti i corpi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria, del genio, per la compagnia di armaiuoli, la 2.a e la 3.a compagnia di operai costruttori degli equipaggi militari, i distaccamenti di infermieri militari impiegati negli ospitali dell'ottava e della nona divisione, e pel secondo reggimento della legione straniera.

In forza della stessa decisione, i giovani soldati disponibili della classe del 1853 possono, secondo l'arma a cui furono riconosciuti idonei, essere ammessi ad anticipare la loro attivazione.

(*Moniteur de l'Armée*)

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna 1° *luglio.*

Provengono dai confini della Gallizia ulteriori notizie sulle posizioni dell'esercito russo lungo i confini stessi. A Zawichost trovasi un parco d'artiglieria di 30 cannoni, col quale si fanno ogni giorno esercizi militari. Nei villaggi di Godziscow, Biala, Sol, Dabrowica, Krzeminiec e nella piccola città di Bisgorag, ed a Janow si trovano riuniti 12,000 uomini d'infanteria, aquartierati per la maggior parte in granai. Lo stato maggiore colla cassa si trova a Janow; presso Sofiama fra Krzeminiec e Janow si sta allestando un accampamento militare. In quelle vicinanze si rileva, per parte dell'autorità, il valore delle seminagioni e dei raccolti colla dichiarazione che il governo russo compenserà tutti i danni che saranno prodotti dalla guerra. Altre truppe in numero ragguardevole giunsero verso i confini di fronte a Borow. Gli animi in quelle contrade sono pieni di apprensioni. Sino dalla metà del giugno la guardia di confine russa fa il suo servizio non più come per l'addietro più in dentro nel paese, ma bensì sull'estrema linea doganale ed esercita il più severo controllo sulle merci e sulle persone. Il 20 entrarono due reggimenti russi dalla Polonia nel governo di Volinia e furono stazionati a Luk. A Brody si teme una chiusura dei confini per parte della Russia, e perciò vengono comperate grandi quantità di grani e introdotte nella Gallizia per Radzivilow.

Il signor Meyendorff ha ottenuto il suo richiamo dal posto di ambasciatore qui a Vienna; si crede che il suo successore sia il principe Gorciakoff, che era prima a Stoccarda, e che giungerà quindi nella prossima settimana. Il generale Hess è partito questa mattina alle ore 6 per Pest col suo stato maggiore.

Il comandante superiore della 3.a e 4.a armata, barone di Hess, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« S. M. l'imperatore si è degnata con sovrana risoluzione del 21 giugno di affidarmi il comando superiore della 3.a e 4.a armata collocata sul confine orientale dell'impero.

« Mentre io cercherò di confermare questa sovrana fiducia del mio imperatore e sovrano coll'illimitata devozione per la sua persona, e il suo servizio, guidato anche dalla esperienza di una vita di soldato di quasi mezzo secolo, riposo io con piena fiducia sull'antico indestruttibile spirito che ha sempre animato il nostro esercito, su quello spirito di disciplina, di ordine, valore e sagrificio, che hanno sempre distinto il soldato e l'ufficiale austriaco, come anche l'intelligenza e la coraggiosa perseveranza di tutti i comandanti superiori, innanzi tutto però sull'eccellente direzione delle truppe per parte dei signori comandanti dei corpi e delle armate, che vede alla testa delle medesime con illimitata fiducia. Sono convinto che come compagni d'armi e di guerra, provati da lunghi anni, mi staranno al fianco fedelmente e attivi.

« Vienna, 25 giugno 1854.

« Hess. »

L'*Indépendance Belge* pubblica la seguente corrispondenza del 28 giugno da Vienna:

« Tutte le notizie d'oggi confermano le mie antecedenti informazioni sull'evacuazione della Valacchia per parte dei russi ed il giudizio che ho pronunciato sulla medesima, che cioè essa sia lontana ancora da una ritirata dietro il Pruth.

« Si sa, per esempio, che il principe Paskiewicz, appena giunto a Jassy fece sapere a Pietroborgo che le truppe avrebbero preso posizione nella Moldavia alla fine di giugno e le riserve sul Pruth alla metà di luglio; che a quest'epoca la Valacchia si troverebbe perfettamente sgombra sino all'Argis. Nella Dobrugia, alla partenza del corriere, non trovavansi più che le truppe ritirate nelle piazze forti e non restavano più che 10,000 uomini circa nei dintorni di Silistria sul suolo della Bulgaria.

« Tutto ciò non indica precisamente che si abbia in pensiero di ripassare il Pruth, e quantunque siasi preteso che le truppe in marcia verso la frontiera della Gallizia ricevessero d'improvviso l'ordine di fermarsi, le disposizioni prese da ultimo in Russia indicano precisamente il contrario. In Polonia trovansi concentrati più di 130,000 uomini, ed il movimento delle truppe continua. In tutta prossimità alla Gallizia, a Tomaszew, accampa un reggimento di cavalleria russa, e tutte le strade sono coperte di soldati.

« Lettere di Jassy in data del 22 recano che alcuni distaccamenti incominciano a passare il Pruth su cui si gettò un ponte a Kostezany, tre miglia distante dalla frontiera austriaca. A Chotyn sul Dniester sonovi tre equipaggi completi da ponte. A Kamienec-Podolski trovansi attualmente 60,000 uomini di truppe regolari ed una quantità di contadini armati di falci.

« Correva ugualmente la voce che le nostre truppe di Transilvania erano sull'estremo della frontiera e si diceva anche che la brigata Degenfeld, la quale forma l'avanguardia, aveva già messo piede sul suolo valacco.

Compiuta appena l'ultima leva di 95m. uomini si parla in alcuni circoli di un'altra della quale però non si pronuncia finora la cifra. Quand'anche gli avvenimenti rendessero necessaria una simile misura, dubito però che possa essere effettuata se prima non si combina un nuovo prestito, la cui pubblicazione del resto è aspettata da un giorno all'altro.

Le condizioni di questo presito, quali ve le ho segnalate, subirono alcune modificazioni nel seno del consiglio dell'impero. Mi si assicura che il prestito non sarà più di 400 milioni di fiorini ma di soli 300 e che il corso d'emissione sarà di 95 al 5 0|0 cogli interessi di tre mesi in danaro, e di più un godimento d'interessi di tre mesi, equivalenti ad 1 1|4 per 0|0, locchè porterebbe conseguentemente il corso d'emissione da 95 a 93 3|4. Da qualche giorno questa operazione influisce già sulla nostra borsa producendo un leggiero ribasso sia nel valore sulla carta all'estero, sia nel corso dei fondi ed azioni.

— La *Gazzetta* di Riga del 25 annuncia che in quel giorno erano state varate sedici scialuppe cannoniere costrutte nei cantieri prossimi alla città e che si erano prese le opportune disposizioni per l'immediato loro armamento. La popolazione considera queste scialuppe siccome bastevoli a difendere il porto contro le flotte alleate.

— Il *Morning Chronicle* pubblica le notizie seguenti:

Vienna, 30 giugno.

Dicesi che la divisione Coronini parte quest'oggi da Semlino per Orsova, donde sarà trasportata coi vapori a Giurgevo il 3 luglio. L'arciduca Alberto passa in rassegna le truppe che partono. Due commissari austriaci furono spediti al campo di Omer bascià, e Selim bascià presso il generale Coronini.

— Leggesi nel *Times*:

« Assicurasi che il barone Meyendorff ha ricevuto le sue lettere di richiamo questa mattina, ma non si crede però che le relazioni colla Russia sieno rotte. »

— Scrivesi da Vienna il 27 giugno alla *Boersenhalle*:

« Confermasi la notizia che l'imperatore Francesco Giuseppe prenderà in persona il comando in capo dell'armata di osservazione. Il feld-zeugmastro barone di Hess avrà sotto i suoi ordini il 3° e il 4° corpo di armata. Egli partirà fra pochi giorni con tutto il suo stato maggiore per l'Ungheria, la Transilvania e la Gallizia per ispezionare le due grandi armate. Il barone di Hess stabilirà il suo quartier generale presso Ciernowitz, nella Bucovina per essere vicino agli altri due quartieri generali (Lemberg ed Hermannstadt).

« Da tre giorni partono continuamente per la Gallizia enormi convogli di munizioni. Le truppe imperiali non solo sono tutte pronte sulle frontiere polonese e valacca, ma non tarderanno neppure ad avanzarsi per Ciernowitz verso il Pruth, dove esso tocca la frontiera settentrionale della Moldavia e verso la frontiera occidentale di questo principato per il Sereth, la Surzawa e lo Czik-Szened. Sentiamo, infatti, che ove ciò sia necessario, si ha la ferma risoluzione di occupare militarmente la Valacchia e la Moldavia, malgrado tutti gli ostacoli che si potessero incontrare »

PRUSSIA

Scrivesi da Berlino il 29 giugno alla *Gazzetta di Cassel*:

« La più importante notizia di questi giorni è l'avviso dato dal governo austriaco dell'entrata di un'armata austriaca nei principati per impedire un'eventuale anarchia nella Valacchia. L'Austria ha fatto in pari tempo sapere che col suo trattato di alleanza colla Porta ella erasi obbligata di ottenere lo sgombro dei principati in tutti i modi possibili, anche colla forza.

« I principati saranno dunque occupati dalle truppe austriache, le quali saranno trasportate per acqua fino a Giurgevo, donde non avranno che sette miglia per terra onde arrivare a Bukarest. Lo stato delle cose sta dunque per essere completamente cambiato in Oriente, stante che in poco tempo saranno gli austriaci che terranno le posizioni di cui i russi si erano impadroniti con tanta confidenza. Questi ultimi sgombrano soltanto la Valacchia, non la Moldavia, dove si fortificano sempre più e in fretta nelle loro posizioni sul Sereth.

« Essi sono occupati principalmente nello scavare sulla riva destra del Pruth dei fossati che formano una buona difesa contro la cavalleria. Nello sgombramento della Valacchia non devesi vedere che una misura militare per isfuggire ad un attacco di fianco o alle spalle degli austriaci, non già la prova che la Russia voglia fare delle concessioni.

« Non devesi credere neppure che la Prussia sia disposta nelle attuali circostanze a far le parti di mediatrice; è certo all'incontro che la Prussia non accetterebbe questo incarico, fuorchè nel caso che l'evacuazione dei principati fosse ammessa in principio, in modo cioè che fossero date garanzie contro il rinnovamento di fatti simili a quelli che turbano ora l'Europa. Ma, come la Russia ammetterà difficilmente questo principio, c'è poca probabilità per il ristabilimento della pace. »

Berlino, 1 luglio. Dietro le disposizioni prese, le sedute del consiglio di stato incominceranno nella prossima settimana sotto la presidenza personale del re. (*Disp. elettr. della Corr. austr.*)

Cristiania, 27 giugno. Le navi inglesi destinate per il mare Bianco erano giunte l'8 ad Hammerfest, e si attendevano due navi francesi. L'ordine per il blocco del mare Bianco non era ancora stato dato sino all'11. (*Idem*)

SPAGNA

Madrid, 30 *giugno*. Leggesi nella corrispondenza *Havas*:

« Una forza assai considerevole, composta di cavalleria, appartenente alla guarnigione della capitale, è insorta il 27 alle grida di *viva la regina, morte ai ministri.*

« I generali Dulce, O'Donnel, e Merino si son messi alla testa del movimento col brigadiere Echague che seguitò gli insorti. Questi lasciarono Madrid e presero la strada di Saragozza.

« La popolazione non prese nessuna parte all'insurrezione.

« All'indomani la regina e i ministri tornarono a Madrid e furono acclamati al loro passaggio.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale che degrada il generale Dulce de' suoi titoli e dignità, e un secondo decreto che proclama lo stato d'assedio e nomina una commissione militare.

« Una colonna di truppe esce dalla capitale per isloggiare i ribelli che presero posizione presso Alcala.

« Le truppe rimaste fedeli dimostrano un vivo entusiasmo. Le notizie delle provincie sono buone e il successo del governo è assicurato. »

GRECIA

Leggesi nel *Sun*:

Salonicchio, 13 *giugno.*

« Il vapore francese il *Solone* comandato dal signor Roussin, luogotenente di vascello, è venuto ieri l'altro da Dauphné, porto vicino al monte Athos. Esso porta la nuova della capitolazione di Karatasso. Ecco a quali condizioni essa fu conchiusa:

« Art. 1. Tiami-Karatasso e la sua truppa, che egli dice essere di 600 uomini, rimetteranno armi e bagagli al comandante francese.

« Art. 2. Essi si imbarcheranno a Dauphné, il 13 giugno, o col vapore francese o con un trasporto e saranno sbarcati a Calcide, nell'Eubea.

« Art. 3. Al loro arrivo a Calcide, Karatasso, la sua truppa, le loro armi, e i loro bagagli saranno consegnati alle autorità greche.

— Si legge nel *Wanderer* la seguente corrispondenza da Bukarest 24 giugno:

« Il generale Schilder è morto ieri a Calarasci; egli era quasi divinizzato dalla maggior parte degli ufficiali e soldati russi, sebbene negli ultimi tempi da un forte partito, specialmente di giovani ufficiali, fosse assai severamente biasimato. Questa notizia è qui giunta ieri sera tardi, ed ha prodotto una profonda impressione sul principe Gorciakoff che si trova già in uno stato di salute poco soddisfacente: egli viveva nella più grande intimità sino agli ultimi tempi col defunto generale.

« Colla notizia della morte di quest'ufficiale superiore del genio, coraggioso e dotato di molto ingegno, si sparse anche quella che da Pietroborgo era giunto l'ordine di levare l'assedio di Silistria. Attesa la nota velocità dei corrieri russi non è impossibile che in 12 giorni sia giunta da Pietroborgo una risposta al rapporto fatto il 10 dal principe Paskiewicz; ma siccome tutto s'interpreta in senso sfavorevole ai russi, così si ritiene quella notizia come sospetta. Si assicura ch'essa venga sparsa unicamente per coprire in qualche modo la forzata ritirata da Silistria sopra Calarasci avvenuta ieri o l'altr'ieri.

« In ogni modo, giusta le notizie qui giunte ieri sera e questa mattina, ebbe luogo un sanguinoso combattimento il 22 e sulla testa di ponte. I russi erano rimasti ancora nella forza di 18,000 in 20,000 uomini sulla riva destra del Danubio in un campo trincerato. Invece il corpo di truppe turche concentratosi da ultimo a Silistria, compresa la guarnigione, ascendeva a 28,000 uomini. Che negli ultimi giorni, e specialmente il 19 e il 20, abbiano avuto luogo dei combattimenti, fu già da me riferito.

« L'altro ieri 22 il nuovo comandante di Silistria, Giritli Mehemed bascià, lasciò una piccola guarnigione nella fortezza, si mise alla testa di due divisioni ed assalì i russi presso la loro testa di ponte, e potè prendere d'assalto il loro campo trincierato.

« Quello che sia accaduto dopo, sino ad ora non si è ancora potuto spiegare, e ci mancano tuttora i particolari del combattimento. Questo deve essere stato assai sanguinoso. La ritirata dei russi sul ponte durò il 21 e il 22 con continui combattimenti e cannoneggiamenti da un lato e dall'altro, e rassomigliava piuttosto ad una fuga che ad una ritirata regolare. »

— A Braila i russi seppellirono tre dei loro generali caduti nell'ultimo tentativo fatto innanzi a Silistria.

— Il *Morning Chronicle* reca quanto segue:

Sciumla, 24 giugno.

« 25,000 turchi e 24 cannoni, comandati da Mahomet-bascià attaccarono la retroguardia russa il 23 e l'hanno ribattuta al di là del Vallo Traiano. »

Borsa di Parigi 4 *luglio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	73 30	73 20
4 1|2 p. 0|0 .	98 50	98 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	88 50	» »
1853 3 p. 0|0	56 »	» »
Consolidati ingl.	93 3|8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 luglio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0, 1 marzo — Contr. della m. in c. 88 87 50
1849 » 1 genn. — Contr. della m. in cont. 85 86 86 25 75
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in liq. 84 40
1850 Obbl. 5 0|0 1 febb. - Contr. della m. in c. 885

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 515 p. 31 luglio 517 p. 31 agosto
Contr. della m. in cont. 515 516
Id. in liq. 515 p. 31 luglio
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 475 12 p. 31 luglio
Contr. della m. in cont. 474 62
Id. in liq. 482 p. 15 agosto
Ferrovia Vittorio Emanuele — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 450

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1|2	252
Francoforte sul Meno	211 1|2	
Lione	99 95	99 05
Londra	24 97 1|2	24 75
Milano		
Parigi	99 95	99 05
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 06
— di Savoia . .	28 67	28 72
— di Genova . .	79 15	79 30
Sovrana nuova . . .	35 »	35 10
— vecchia . . .	34 90	35 »
Eoso-misto		
Perdita	3 50 e 3 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

A SES ANCIENS CLIENTS DU PIÉMONT

J. MARLEIX, L'homme comme il faut se distingue toujours par sa chemise.

CHEMISIER, de LYON, porteur de 8 brevets et importateur des CHEMISES COUPEES GÉOMÉTRIQUEMENT SUR MESURE, a l'honneur de prévenir ses anciens clients et tous ceux qui voudraient bien lui accorder leur confiance, qu'il vient d'établir de vastes ateliers de confection à Nice maritime où des raisons de santé lui ont fait établir sa résidence.

De passage à Turin, où il s'arrêtera 8 jours seulement, M. MARLEIX recevra de la Fashion Turinaise toutes les commandes qui lui seront adressées. *Hôtel Féder, chambre N. 106, de 10 heures à midi et de 3 à 5 heures.*

D'affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta n. 18, piano nobile.

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

COMPTOIR ITALIEN

—o—

Banca — Commissione — Incassi

Contenzioso - Informazioni - Pubblicità ecc.

Direttore Gerente: AD. LE GRAND

Parigi, Passage Véro-Dodat, 33 (rue du Bouloi).

Il *Comptoir Italien* s'incarica:

— D'ogni operazione di banca tanto per lo sconto dei valori commerciali ed industriali, che per la compra e vendita dei fondi pubblici dei differenti Stati d'Italia, quanto finalmente per il pagamento degl'interessi e dei dividendi delle società particolari, Francesi, ed Italiane,

— Degl'incassi per le vie giuridiche od amichevolmente,

— Del contenzioso civile, e commerciale,

— Della commissione d'ogni e qualunque articolo di commercio per le merci d'ogni specie, e particolarmente per la libreria, la musica, le stampe, i quadri ecc. Avendo nel seno della sua amministrazione una sessione distinta per trattare tali operazioni,

— Delle informazioni sulle persone, stabilimenti industriali, e case di commercio, nonchè sulle persone,

— Della presa dei brevetti tanto in Italia che in Francia,

— Finalmente il *Comptoir Italien* s'incarica di rappresentare in Francia, le società, case di commercio e particolari Italiani, e di far rappresentare in Italia dai suoi corrispondenti i Francesi aventi degli affari di qualunque natura questi possano essere.

PILULES DE BLANCARD

A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE

APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

BOUCHARDAT, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considérent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'IODE et dn FER. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée (*menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses.* Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine,* 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. MAZZUCHETTI, *pharmacien ; à Genes, chez* M. BRUZZA, *pharmacien.*

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

CERTOSA DI PESIO

presso CUNEO

STABILIMENTO IDROPATICO E VILLEGGIATURA D'ESTATE

Direttore: L. BUCHHEISTER · Medico dott.: H. BRANDEIS.

I principii d'idropatia ed il metodo curativo seguito alla Certosa di Pesio, dettati dalli dottori H. Brandeis ed E. Bignon, prima pubblicazione su questa materia in Italia, si trovano presso il libraio *Carlo Schiepatti*, in Torino.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE

BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI

corredati di Documenti e del Ritratto

per un* UFFIZIALE *dell'Esercito Sardo.

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

PALAZZO DI CRISTALLO A LONDRA.

Fiera universale duratura tutto l'anno.

Questo magnifico Palazzo che nel 1851 destava l'ammirazione del mondo intero, fu per universale desiderio conservato, ingrandito e venne trasportato a Sydenham, una delle più amene e salubri posizioni nelle vicinanze di Londra.

Lo scopo principale di questo grande Stabilimento è quello di offrire facile occasione a tutti gl'industriali d'ogni specie, ed agli artisti, di esporre i prodotti del loro ingegno e fatiche, marcare sui diversi oggetti il prezzo di vendita ed il domicilio dell'agente o casa qualunque di commercio incaricati a farne la vendita per conto dell'esponente.

La Direzione qui sotto nominata, avendo accolto le istanze degli Italiani, di destinare cioè un compartimento per i prodotti della penisola, si affretta ad avvisare tutti coloro, cui possa interessare, che nel p. v. giugno si apre questo incantevole palazzo di Fiera perenne, e che il signor E. QUINTERIO è stato espressamente nominato agente generale per il Piemonte.

Per cui le persone che vogliono far conoscere le loro produzioni possono dirigersi al medesimo onde aver tutte le istruzioni tanto per le spedizioni quanto per le condizioni del locale occorribile ad ogni esponente.

L'artista e l'industriale hanno con questo mezzo trovato la via di farsi conoscere e dare slancio al proprio ingegno, vincendo in tal modo le difficoltà che sovente si frappongono allo sviluppo di un'industria e distruggendo l'intrigo che ben di frequente si oppone all'apprezzamento del vero merito.

DIRETTORI: *Samuel Laing*, M. P. Presid.; *Francis Fuller*, Capo Direttore; *Arthur Anderson, E. S. P.; Calvert, Charles Geach, M. P.; Thomas Brassey, T. N.; Farquhar, Ch. Lushington; John Scott Russell, F. R. S.*

Impiegati:

Direttore del Parco e del conservatorio d'inverno: *Sir Joseph Paxton.* — Direttori delle decorazioni: *Oweh Jones e M. Digby Wyatt.* — Ingegnere: *Charles Heard Wild C. E.* — Capo soprintendente del dipartimento esibitori: *Thomas Belshaw.* — Segretario: *George Grove.* — Avvocati: *Signori Johnston: Farquhar* e *Lech.* — Imprenditori della riedificazione della fabbrica: *Signori Fox Henderson e Compagnia.* — Agente per l'Italia: *Giacomo Gentile.* — Agente pel Piemonte: *E. Quinterio*; via della Madonna degli Angeli, N° 15, che tiene aperto il suo ufficio dalle ore 9 ant. alle 2 pom., pronto a dare tutte le informazioni e schiarimenti occorrenti ai signori Esponenti.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

PILLOLE ALTERATIVE ANTISIFILITICHE, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*

EXPOSÉ

THÉORIQUE ET PRATIQUE

D'UN

Traitement curatif et préventif

DE

LA GOUTTE

ET DES RHUMATISMES

par le docteur LAVILLE.

Paris, 3.ème édition. — Prix 1 fr.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA

degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* COLOMBETTI FIORENZO.

Questa nnova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio PARAVIA e COMP. un vaglia postale affrancato.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO

Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da

FERDINANDO BIONDI

Dirigersi alla libreria Schiepatti.

UN GIOVINE celibe di anni 35, che parla e scrive il francese colla stessa facilità dell'italiano, desidera un posto di segretario o di educatore in qualche famiglia sì in Torino come in provincia, potendo all'uopo esibire delle guarentigie di persone notabili sulla di lui condotta.

Dirigersi all'*Uffizio generale d'Annunzi.*

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia nel 1848, corredata di documenti, per CARLO MARIANI; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tipografia C. CARBONE.